

# De Nicolò: 'Il turismo si fa guardando nel proprio orto'

## LA CULTURA

– “Primo, guardare nel proprio orto perché è ricco. Domenico Cervesi è tra i primi a scrivere dei bagni di mare come elemento di cura. Grazie alla sua posizione, a Cattolica c'è un microclima più gradevole che a Riccione e Rimini. Cervesi lo scrive e noi testoni non lo sfruttiamo appieno da un punto di vista turistico”.

Chi scrive era andato a casa di Maria Lucia De Nicolò, da 30 anni attenta studiosa di cose locali, nonché professoressa di Storia contemporanea all'Università di Bologna e direttore del Museo della marineria a Pesaro, il Washington Patrignani, per ascoltare un lavoro di due anni affrontato da un gruppo di giovani studiosi coordinati dalla stessa De Nicolò, che metteva sotto la lente di ingrandimento della storia Cattolica, San Giovanni, con puntate a Misano Adriatico e Gabicce Mare.

Invece, dal cilindro delle chiacchiere è venuto fuori lo spunto di cui sopra che potrebbe esser fatto proprio dal Comune di Cattolica e dalle associazioni di categoria per programmare il futuro turistico della città e della provincia di Rimini, partendo dalla forza della propria identità. Dal cosiddetto genius loci.

Biblioteca di oltre 16.000 volumi, quasi 200 pubblicazioni, la De Nicolò, allieva di Alberto Tenenti, a sua volta tra gli allievi prediletti di quel mostro di Fernand Braudel (il fondatore delle Annali), forse ha la maggiore raccolta di libri d'Italia sui bagni di mare.

Grazie ai finanziamenti dell'Unione europea, la sua squadra era formata da un bel gruppo di giovani studiosi: Cristina Ravara Montebelli, Asja Zec, Benedetta Gugliotta, Francesca Fiori, Luigi Alberto Sanchi, Joseph Franzò e Paola Novara. E'

emerso che la Valconca era terra di vigneti, uliveti e grano; quest'ultima però come ancella e non come coltura portante. L'olio era utilizzato più come liquido industriale che cibo. Il gruppo guidato dalla De Nicolò ha prodotto due volumi, "Archeologia e storia di un territorio di confine" e "Custumium, archeologia adriatica fra Cattolica e San Giovanni in Marignano", la carta archeologica della zona, due meeting che hanno portato a Cattolica prestigiosi studiosi. Se dovessero giungere fondi comunitari, dovrebbe partire un nuovo progetto di studio in collaborazione con i croati e i montenegrini. Insomma, si utilizza la lente di ingrandimento della ricerca sul Medio Adriatico.

---

## **Mondiali Master di Atletica Leggera, Atletica 75 c'è**

I tre atleti hanno gareggiato l'8 agosto sulla distanza della maratona, percorrendo i 42 km e 195 metri in 2h 59m 33s (Ciotti), 3h 18m 55s (Magi) e 3h 32m 02s (Sarti), piazzandosi, nelle proprie categorie per fascia di età, rispettivamente 23° su 106, 17° su 49 e 37° su 84. Gara tanto bella quanto impegnativa, con temperature che a dispetto della latitudine si sono aggirate intorno ai 28/30° e con un tracciato caratterizzato da continui sliscendi.

L'Italia, con i suoi 292 atleti su complessivi 4.947, provenienti da 86 nazioni, è stato il terzo paese dopo, ovviamente, la Finlandia (1.568) e la Germania (453). Nel medagliere, l'Italia, con i 25 ori, 19 argenti e 21 bronzi ha ben figurato piazzandosi al 7° posto, dietro Finlandia, Germania, Usa, Gran Bretagna, Australia e Russia.

---

# Inter Club, 25 anni di passioni

– L'Inter Club di Cattolica taglia il mitico traguardo dei 25 anni. Lustrati di appassionate sofferenze e trionfali traguardi negli ultimi cinque anni. Un loro tifoso padre Benito Fusco, frate dei Servi di Maria, affermava che Dio si raggiunge attraverso la bellezza. Di certo Dio no, ma un pezzo di felicità si conquista attraverso i successi della beneamata.

Circa 150 soci (una trentina le donne) che giungono da tutta la Valconca e non solo: Saludecio, Mondaino, Misano, Morciano, Riccione, Montecchio, Tavullia. Il covo è il mitico Bar Billy (prima era il Caffè Time), dove la domenica per la partita si ritrovano mediamente in 100; per la Coppa molti di più. Ognuno ha il proprio posto, riservato come lo poteva essere la panca in chiesa un tempo. Nessuno si azzarda ad occupare la mattonella dell'altro in caso di ritardo.

A fine campionato, per celebrare il quarto scudetto (uno "a tavolino") consecutivo, il Club ha organizzato una signora mangiata aperta a tutti: spaghetti, affettati e formaggi. Nella speciale estrazione, in palio due maglie ufficiali fatte venir giù da Milano.

La stagione 2008-2009 è scivolata via con una ventina di uscite allo stadio; tour iniziato con la Supercoppa la scorsa estate. Il supertifoso è Bruno Bacchiani; durante l'annata segue l'amatissima allo stadio in tutte le partite e in curva. Tifare Inter è difficile ci vuole molta fede. Afferma Marco Cimarelli: "Noi non siamo tifosi passivi come i milanisti; siamo sempre critici con la nostra squadra. Insomma, siamo un po' snob, e non tralasciamo di incazzarci, però". E il famoso scudetto a tavolino, tolto alla Juve e assegnato all'Inter? Cimarelli. "Vale doppio; è la dimostrazione degli scudetti che

negli anni ci sono stati sottratti. C'è quel rigore non concesso a Ronaldo, stagione '97-'98, che grida ancora parole di vendetta".

Forse il tifoso dei tifosi è Tonino Donati, il più anziano. Viaggia sull'ottantina; fu uno dei fondatori del club. In ordine cronologico, si sono arrotolati la fascia: Giuseppe Leardini, Alfio Fuzzi e Maurizio Semprini.

Tifo è tifo, ma sono tanti gli affezionati che rivestono ruoli di prestigio: c'è il sindaco di Gabicce Mare Corrado Curti, il comandante del porto, padre Benito (ora a Bologna al convento di Ronzano e prima direttore della San Pellegrino a Misano).

Obiettivi 2009? Semprini: "Vincere tutto, ovvio. Ma in testa ci metterei lo scudetto; il resto è una conseguenza. L'importante però è che Juve, Milan e Roma restino a zero titoli, direbbe qualcuno. Altro sogno che si avvera: il Barcellona insieme a noi. Un sorteggio migliore non ci poteva capitare".

Se nel cuore di tutti la bandiera dell'Inter è capitano Zanetti che parte in panchina e poi conquista la maglia di titolare, la coppia Semprini-Cimarelli si esprime sulla campagna acquisti. "Ibrahimovic è stato un affare. Il mecenate Moratti lo ha acquistato a 25 milioni e lo ha rivenduto a 50, più Eto'o. Mourinho è da Inter. Fa scrivere, è protagonista in Tv, tiene la platea come pochi".

Altra soddisfazione per il quarto di secolo: a Cattolica non c'è mai stato un Juve Club.

L'organigramma della società. Presidente: Maurizio Semprini; vice-presidente: Tonino Donati; consiglieri: Marco Cimarelli (tesoriere), Filippo Capone, Stefano Mazzini, Alberto Tirincanti e Eugenio Imbò.

---

# Bcc Gradara: Festa del socio

Nel lungo pomeriggio si respira l'atmosfera dell'istituto di credito: un modello cooperativo più orientato al sociale, ma tenendo ben saldo il timone dell'economia vera

– L'acqua che nutre la Banca di Credito Cooperativo di Gradara sono i soci (oltre 2.000), i clienti (molte migliaia), i collaboratori, la collettività e la comunità dove opera. Una parte della stessa acqua che nutre l'insieme sociale esce dalla Banca di Credito Cooperativo di Gradara. E' un flusso continuo di prendere e dare al territorio, come il contadino con la terra e viceversa.

L'atmosfera della Bcc di Gradara la si può cogliere alla Festa del Socio, in programma il 13 settembre, inizio alle 16.30, presso l'Hostaria del Castello, a Gradara.

“E' un'occasione – dice Fausto Caldari, il presidente della Bcc – per ricordare che le Bcc sono essenzialmente banche delle comunità locali, e quindi anche e soprattutto banche delle famiglie, banche delle piccole e medie imprese. Sono uniche ed originali, e rappresentano uno dei principali valori per lo sviluppo di comunità più o meno piccole”.

Il pomeriggio della festa è una scaletta con i simboli di Gradara e dintorni: apre la Banda di Gradara, segue il saluto del presidente Caldari a nome del consiglio d'amministrazione. Si presenta il bilancio sociale, con i doveri e le responsabilità della banca verso gli attori co-protagonisti della vita socio-economico: fornitori, clienti, comunità. Poi si premiano i soci che da lunga data (40 anni) col proprio apporto sostengono la banca. La rustida di pesce al ritmo di danze e balli chiude la giornata.

E' un modello cooperativo, la Bcc, più orientato al sociale, ma tenendo ben saldo il timone dell'economia vera, del lavoro e della responsabilità. Modello portato ad esempio anche dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti in molte interviste non proprio tenere con il sistema bancario nazionale.

“Il nostro utile – afferma il presidente Caldari – va al nostro territorio. Abbiamo distribuito, nel 2008, 681.000 euro: benefici e vantaggi ai soci (ticket sanitario, agevolazioni nelle strutture sportive, nel tempo libero, nella cultura, iniziative ricreative), alle imprese, alle famiglie, alla collettività. Lo abbiamo fatto attraverso contributi nel sociale, nella cultura, nel tempo libero, nella sanità, nella scuola, nello sport. Dobbiamo essere orgogliosi dei risultati ottenuti dalla nostra banca: un’attività imprenditoriale a responsabilità sociale che continua a crescere insieme”.

## **Programma**

La Festa del Socio della Bcc di Gradara si tiene all’Hostaria del Castello, a Gradara per i pochi che non lo sapessero. Il pomeriggio del 13 settembre.

16.30 – Apertura con la Banda musicale di Gradara

16.45- Saluto del presidente Fausto Caldari

17 – Presentazione del Bilancio sociale

18.30 – Consegna medaglie di fedeltà ad alcuni soci

19 – Rustida di pesce

21 – Musica e ballo

## **BCC GRADARA TEMPO LIBERO**

– Per gli appassionati del tempo libero insieme alla Banca di Credito cooperativo di Gradara, ci sono ancora dei posti liberi per la Crociera sul Nilo (in programma dal 28 settembre al 5 ottobre) e per le isole Mauritius: il lusso dell’esotico... in un angolo di paradiso (dal 29 novembre al 7 dicembre).

## **BCC GRADARA – CULTURA**

Fotografia di un’ottantenne:

banda di Colombarone-Fiorenzuola

– La Banda di Colombarone-Fiorenzuola di Focara fa alzare in piedi tutti gli abitanti delle due frazioni. Quest’anno compie

80 anni. Per l'occasione viene presentato un bellissimo libro, "Fotografie di un'ottantenne" sponsorizzato dalla Banca di Credito Cooperativo di Gradara. Viene presentato al Centro civico di Colombarone il 26 settembre, alle 17. Le affinità tra l'istituto di credito e l'istituzione musicale sono un'infinità. Due su tutte: data la vicinanza, gli stessi destini di vita e la fondazione: la sagrestia di una chiesa. Don Raffaele Ceccarelli fondò la banca nel 1910; mentre don Giuseppe Guiducci la banda nel '29 (fu parroco di Fiorenzuola fino al '52). Il volume, 114 pagine, è stato scritto da due giovani bandiste: Sara Guagneli (tromba) e Ombretta Bonci (clarinetto). Hanno entrambe 25 anni. Poiché le fonti scritte sono pochissime, hanno raccolto una serie di interviste, un po' come si fa con gli amici: perché ti piace suonare, quando hai iniziato, chi ti ha ascoltato... Fortunatamente le interviste sono iniziate nel 2006, così viene trasmesso alla piccola storia della comunità anche la voce di Ivo Filippucci. Morto nel 2007, entrò nel corpo fin dalla fondazione. La sua lunga militanza lo ha anche fatto entrare nel Guinness dei Primati. Di nobile e lunga militanza una serie di bandisti. Dal '47: Aurelio Ridolfi, Guido Lorenzi, Bruno Carnevali, Italo Pascucci, Severino Barilari e Valerio Traversini. Una quarantina gli elementi alle origini, sui 35 oggi, la banda tiene una trentina di servizi l'anno, tra i parrocchiali e i civili. Il libro nasce da un'idea di Fiorino Della Martera (il presidente) e Renato Baronciani (direttore fino a 2 anni fa). Libro in regalo ai presenti, il giorno della presentazione intervengono le autorità, con il presidente della Bcc, Fausto Caldari che porta il saluto dell'istituto di credito.

### **Gabicce, quando era terra di agricoltori, cacciatori e pescatori**

Il libro, opera di Maria Lucia de Nicolò, viene presentato il 19 settembre all'Astra di Gabicce. Sarà regalato ai presenti

– Le attività prevalenti dei gabiccesi tra il XV e XVII secolo erano tre: l'agricoltura, la caccia e la pesca. Lo afferma lo

storico di Cattolica professore di Storia contemporanea a Bologna Maria Lucia De Nicolò nel libro "Le Gabicce. Insediamenti, agricoltura, caccia, pesca. secoli XV-XVIII". Il lavoro viene presentato il 19 settembre, alle 16.30 al cinema teatro Astra di Gabicce Mare. Oltre all'autrice, intervengono il sindaco Corrado Curti, il presidente del consiglio di amministrazione e il direttore generale della Banca di Credito Cooperativo di Gradara, Fausto Caldari e Luigi D'Annibale. Il volume si inserisce nel progetto editoriale che da anni vede l'istituto di credito in prima linea nei territori dove opera. Maria Lucia De Nicolò ne tratteggia le ragioni: "I lavori culturali della Bcc puntano alla valorizzazione del territorio. E per valorizzare bisogna conoscere, altrimenti si corre il rischio di scendere nel banale, fino a far diventare tutto massificato in un appiattimento desolante che crea tutto fuorché ricchezza economica ed identità. E oggi, più che mai economia significa identità e cultura".

Studiosa del filone dei costumi, dei piccoli eventi, delle abitudini, più che dei grandi eventi, dei grandi personaggi, da oltre 30 anni studiosa delle carte di storia locale, la De Nicolò, come è suo stile, ha impreziosito il lavoro da 120 immagini, con l'intento di raccontare con più chiarezza ed incisività.

"Il libro – dice Fausto Caldari, presidente della Bcc di Gradara – ci permette di scoprire un territorio cancellato dalla memoria in cui si riflettono le attività di una popolazione contadina in un arco cronologico che spazia dal medioevo al settecento.

Le tipiche mansioni, legate al lavoro dei campi, si integrano con altri mestieri che permettono di sfruttare le risorse naturali offerte da un ambiente multiforme, evidenziando fenomeni che caratterizzano l'identità del territorio. Attraverso l'esame dei documenti di età rinascimentale, l'autrice ricostruisce il tessuto urbanistico del castello, definendo la distribuzione insediativa, l'ubicazione delle case pubbliche e private, la conformazione della struttura difensiva che circondava l'abitato, con la porta d'accesso, i



torrioni, la torre di avvistamento dei pericoli provenienti dal mare.

Descrive il territorio antico, caratterizzato da una distesa di vigneti nella parte a sud, mentre a strapiombo sul mare, sul lato nord si dava vita ad una microeconomia in cui, ad integrazione dei lavori agricoli e dell'esercizio di una piccola pesca costiera, si inseriva anche la caccia agli uccelli migratori, svolta in gran parte dal ceto signorile".

---

## **SAPORI E COLORI DEL NOSTRO DIALETTO di A.F.**

– (2) A so andè a paghè li buletie e a so 'rmasta in buleta dura. Ho svoide al scarslén (portamonete), un gnèra gnènca un sold da fè sunè un ciegh

– (3) Spirèna c'al vaga tutt ni co léss, che an avina fatt un bus tl'acqua. Si no la saria propria da rugn (forte lamento) o da 'rugno', cume al giva al pore 'Pierino di Calcinèl' cal zcuriva sempre in italian

– (4) Ai suoi tempi l'era un zerbinott (damerino) ad gran figura, ma u s'era mont la testa e l'ha ciachè giù (sperperato) tutt quel che l'aveva sli donie e roba armést. Adess u j'è 'rmast sno li corna che an sa andù che andelie a sbatt

– (5) An mi la poss to (non mi va giù)! Ancora an ho capì cum j'ha fatt a frighèm. L'è che se tal mond an gni fussa cért pataca, ma j'ambrujun uj tucaria cambiè mis-cér

– (6) Osta che arlièv (allievo) che avin tratt su! Po capì che bravitù, roba che t ztima (compiaccia). Me sa fussa stè ti tu pid am saria andè splì sota la sabia da la vargogna

– (1) Adesso stai buono lì, lo sa lui perché è in colpa. Le

bugie hanno le gambe corte e il naso lungo. Prima o poi vengono scoperte

– (2) Sono andata a pagare le bollette e sono rimasta in bolletta. Ho svuotato il portamonete, non c'era neanche un soldo per fare suonare un cieco

– (3) Speriamo che vada tutto liscio, che non abbiamo fatto un buco nell'acqua. Altrimenti sarebbe proprio da lamentarsi con forza o da 'rugno' come diceva Pierino dei Calcinelli che parlava sempre in italiano

– (4) Ai suoi tempi era un damerino che faceva una bella figura, ma si era montato la testa e ha sperperato tutto quello che aveva con le donne e altro. Adesso gli sono rimaste solo le corna che non sa dove andarle a sbattere

– (5) Non mi va giù! Ancora non ho capito come hanno fatto a fregarmi. E' che nel mondo se non ci fossero certi fessi, gli imbroglioni dovrebbero cambiare mestiere

– (6) Accidenti che allievo che abbiamo tirato su! Puoi capire che bravura, non è il caso di compiacersi. Se fossi stato nei tuoi piedi mi sarei andato a seppellire sotto la sabbia dalla vergogna

---

## La curva maledetta

Non nascondo la mia personale soddisfazione nel leggere la notizia (la moto...), ma dei dispositivi per mettere in sicurezza quella maledetta curva?

Ad essere maledetta non è tanto la curva, perché ci sono responsabilità ben precise:

- 1) il progettista di allora che pensava ad altro, una curva a doppio raggio di curvatura si fa solo in pista!
- 2) i conducenti che nonostante tutto ignorano il pericolo

3) il personale che non indica la situazione di pericolo dettato dal tracciato della curva per la ragione cui sopra  
4) i dirigenti ANAS (?) che in tutti questi anni non si sono mai preoccupati di rivedere il tracciato della curva.

In ultimo sarebbe opportuno che l'attività di controllo fosse più presente anche in quel tratto di territorio, che non sarebbe difficile coordinare fra i Comuni a cui appartiene quella striscia di asfalto (almeno Misano, Cattolica e S. Giovanni per rimanere in Romagna).

Di ipotesi se ne potrebbero fare tante per il controllo vero e finto (sagome).

La Piazza potrebbe dare voce a queste osservazioni?

**Danilo**

---

## **Buonaiuti, da De Gasperi nessuna comprensione**

*Anche i grandi uomini, come De Gasperi non sono immuni da scelte e da prese di posizioni, non proprio edificanti e che, anche se possono creare un vulnus nella pretesa perfetta e specchiata descrizione del personaggio, vanno però riportate e dette*